

Rassegna stampa del

29 Maggio 2013



Credito. Intesa per favorire le reti Bnl-Ance: un aiuto per chi va all'estero

ROMA

Costruttori in network per aumentare le chance di accesso al credito e provare a sfondare all'estero. È il cuore dell'accordo siglato ieri tra l'Ance, associazione che rappresenta le imprese edili e Bnl (gruppo Bnp Paribas).

L'intesa - firmata dall'amministratore delegato di Bnl, Fabio Gallia, e dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - si rivolge a circa 20 mila imprese private, attive in opere pubbliche, edilizia abitativa, commerciale e industriale, tutela ambientale, lavorazioni specialistiche. E punta a supportare i progetti di espansione internazionale facendo leva sulla presenza del gruppo Bnp Paribas in circa 80 Paesi nel mondo «con una posizione di leadership - si legge nella nota che annuncia l'accordo - in Europa, nel bacino del Mediterraneo, nel Golfo Persico e nei Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina)».

Al centro del progetto c'è la promozione delle reti di impresa, la formula dei network flessibili tra le Pmi (non solo edili) che ha da poco ottenuto anche il riconoscimento formale a operare nel mercato dei contratti pubblici. Dopo il via libera contenuto nel decreto sviluppo-bis (Dl 179/2012) il 24 maggio sono state pubblicate in Gazzetta (numero 120/2013) anche le istruzioni operative dell'Autorità di vigilanza per la partecipazione agli appalti. Un riconoscimento destinato a trasformarsi in un impulso a «fare rete» anche nella gestione dei cantieri.

Non a caso, annunciando l'intesa con l'Ance, Bnl sottolinea come l'esperienza delle reti di impresa realizzata in settori industriali diversi da quello delle costruzioni si sia dimostrata un fattore qualificante di crescita. Per questo, nell'ambito dell'accordo la banca mette a disposizione anche una

piattaforma dedicata di soluzioni, servizi e prodotti di finanziamento, con un iter dedicato di accesso al credito, connesso alla forma di aggregazione in rete. «I processi di internazionalizzazione e la creazione delle reti d'impresa, - ha spiegato Gallia -, sono strumenti particolarmente efficaci per aiutare le aziende italiane a competere in contesti sempre più ampi».

Complice la crisi del mercato italiano negli ultimi anni la quota di ricavi generati all'estero è diventata una voce sempre più "pesante" all'interno dei bilanci dei costruttori. E non solo tra i big. «Oggi - osserva Buzzetti - l'estero rappre-

LA PLATEA

L'accordo si rivolge a circa 20 mila imprese private e fa leva sulla presenza del gruppo bancario in 80 Paesi nel mondo

senta circa il 54% delle attività totali delle imprese di costruzioni, con un fatturato pari a 7,8 miliardi, una volta e mezza quello realizzato nel 2004. In questa ottica l'intesa siglata oggi rappresenta un validissimo strumento per aiutare le nostre imprese anche medio piccole a cogliere le opportunità di business che si presenteranno sui mercati esteri».

Grazie all'intesa le imprese italiane potranno beneficiare della rete di «Multinational Desk» del gruppo Bnp Paribas, in grado di offrire assistenza nei processi di internazionalizzazione. Bnp Paribas e Bnl, inoltre, operano anche attraverso altre strutture, come i Trade Center e gli Italian Desk, «pensate per "accompagnare" gli imprenditori che vogliono crescere sui mercati esteri».

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocca-pagamenti

Debiti Pa, si stringe sulle ultime modifiche

ROMA

Relatori e governo provano a chiudere il cerchio sulle ultime (limitate) modifiche al decreto che sblocca poco meno di 40 miliardi di pagamenti della Pubblica amministrazione. La giornata di ieri è servita ai relatori

del provvedimento all'esame della commissione Bilancio del Senato - Giorgio Santini del Pd e Antonio D'Alì del Pdl - per un confronto con il governo. L'esecutivo ha aperto ad alcune mirate correzioni. La rotta probabile per il Dl resta a questo punto un emendamento di sintesi dei relatori, frutto delle convergenze tra gruppi parlamentari, evitando in questo modo di passare al voto dei singoli emendamenti (in totale circa 250). Il lavoro in questa direzione potrebbe sbloccarsi oggi, per il conseguente via libera del provvedimento in commissione in giornata o domani. L'obiettivo è l'approdo all'esame

dell'Aula del Senato lunedì prossimo, in modo da consentire una terza lettura alla Camera in tempo per la conversione in legge che deve avvenire entro il 7 giugno.

Come detto, dal ministero dell'Economia sono giunte aperture parziali, da attuare comunque in un quadro di compatibilità con i vincoli di bilancio. Relativamente alla "fase 2", quello che si dovrà fare successivamente andando oltre il plafond di 40 miliardi, appare praticabile una modifica che renda più vincolante quanto già previsto, ovvero la relazione del Governo allegata alla Nota di aggiornamento al Def in cui si dovrà dare conto delle ulte-

riori iniziative per pagare la quota di debiti eccedente quanto già stanziato. In particolare si lavora sul coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti a fronte della garanzia statale sui crediti ceduti alle banche. Lo Stato potrebbe mettere sul piatto 1 miliardo di euro per la garanzia. Con l'obiettivo di "liberare" un'ulteriore fetta di 20 miliardi per pagamenti relativi alla spesa corrente. Altro tema sul tavolo è la revisione delle sanzioni che attualmente penalizzano gli enti locali che nel 2012 hanno sfiorato il patto di stabilità interno per pagare i debiti con le società fornitrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato non residenziale. Il rapporto Entrate-Assilea

Negozi, uffici e capannoni: vendite a -24% sul 2011

Gianni Trovati
MILANO

«L'ennesima valanga di pesanti segni meno per il mercato immobiliare è arrivata ieri dal rapporto sul non residenziale presentato ieri e realizzato dall'agenzia delle Entrate in collaborazione con l'associazione italiana delle società di leasing (Assilea). Nel 2012 le compravendite di capannoni, uffici e negozi sono crollate del 24%, e

PROSPETTIVE

Nei primi quattro mesi 2013 scende ancora lo spazio del leasing immobiliare, leva chiave di finanziamento per la manifattura

per il leasing la flessione è continuata nei primi quattro mesi di quest'anno facendo segnare un -17,7% rispetto allo stesso periodo del 2012. Le abitazioni, come ha mostrato il rapporto sul settore presentato sempre dalle Entrate due settimane fa, hanno fatto anche peggio (-25,7%), ma in questa infelice corsa all'indietro la palma spetta agli uffici: rispetto al 2011, il terziario ha visto diminuire le compravendite del 26,1%, le transazioni di negozi e centri commerciali sono scese del 24,5% mentre nei capannoni la flessione è stata del 19,7 per cento.

L'infilata dei numeri serve

a rappresentare la gravità dello stato di salute del settore, che rispetto al mercato residenziale presenta connessioni ancora più strette con la contrazione generale dell'economia. Il primo cerchio concentrico della crisi è rappresentato dagli operatori del settore, che dal 2008 a oggi hanno visto sfumare il 40% del fatturato annuale. La perdita di temperatura dei mercati di negozi, capannoni e uffici raccontano però naturalmente i riflessi delle difficoltà dei diversi settori, colpiti dal crollo della produzione industriale e dalla frenata dei consumi.

L'andamento del mattone non residenziale solleva però interrogativi preoccupanti anche sul futuro: in particolare il leasing, come sottolinea Assilea, «rappresenta lo strumento principe del finanziamento manifatturiero, in particolare per le Pmi», e anche per questo l'associazione si appresta a presentare al Governo una serie di proposte per farlo ripartire.

La rarefazione delle compravendite si riflette com'è ovvio anche sulle quotazioni di mercato, che per i negozi sono scese del 2,1% rispetto al 2011, accanto al -1,6% registrato negli uffici e il -0,9% dei capannoni. Il tutto nello stesso anno in cui l'Imu ha servito aumenti fino al 250% agli stessi immobili che stavano perdendo di valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

46.925

Gli immobili

È il numero degli immobili a destinazione terziaria, commerciale o produttiva scambiati l'anno scorso. Rispetto al 2011 il calo è del 24%, con una flessione più accentuata nell'ambito degli uffici (-26,1%)

-52,8%

I negozi

È il crollo delle compravendite (indice Ntn sulle transazioni normalizzate) registrato dal settore commerciale fra 2008 e 2012. Il calo più pesante è proprio quello registrato l'anno scorso, che supera per intensità quello del 2008

-17,7%

Il leasing

Nei primi quattro mesi del 2013 il leasing immobiliare ha continuato a registrare un calo rispetto allo stesso periodo del 2012, in controtendenza rispetto al leasing strumentale (+2,6%)

14,5 miliardi

Il mercato

È il valore di scambio complessivo del non residenziale nel 2012. Rispetto al 2008 gli operatori hanno perso il 40% del fatturato

In 5 anni persi 230 miliardi di Pil

L'allarme della Corte dei conti: «Servono stimoli per la crescita non deroghe sulla spesa»

Dino Pesole

ROMA

Il costo della crisi è in queste cifre: 230 miliardi di mancata crescita nominale del Pil nel periodo 2009-2013, che ha causato una caduta del gettito di 90 miliardi ma non la riduzione della pressione fiscale, aumentata rispetto al 2009 di un punto di Pil.

Ora è tempo di voltare pagina: non vi sono margini per un allentamento della disciplina di bilancio, ma per azioni di politica economica che riescano a coniugare l'equilibrio dei conti «con riforme tese a incrementare il potenziale di crescita dell'economia, contrastando il profilo da lungo tempo declinante del processo di accumulazione e di infrastrutture».

Il «Rapporto 2013 sul coordinamento della finanza pubblica», presentato ieri al Senato dalla Corte dei conti, pone in luce come l'imponente correzione dei conti pubblici, pari a 140 miliardi dal 2008 (circa 30 dei quali eserciteranno i loro effetti

nel biennio 2013-2014) non è servito a raggiungere il programmato pareggio di bilancio (superato di oltre 50 miliardi) «anche se, con riguardo ai saldi, il confronto con gli altri paesi europei colloca l'Italia in una posizione virtuosa, vicina solo alla Germania». Le analisi condotte dai magistrati contabili mostrano che non è più tempo di manovre tradizionali, all'insegna dei tagli lineari e di drastici aumenti dell'imposizione fiscale. Le risorse vanno se mai individuate attraverso una «azione di redistribuzione» sia dal lato delle entrate che da quello delle spese. Non più l'accetta, ma il bisturi, dunque.

La chiusura della procedura per disavanzo eccessivo, che oggi verrà decretata da Bruxelles, equivale per il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, a un «riconoscimento dei sacrifici che tutto il paese ha posto in essere», ma ora gli spazi di flessibilità che si apriranno vanno utilizzati «in modo molto oculato e ben governato». Quel che occorre è un'inie-

zione per crescere di più «e non deroghe per spendere di più». Già perché un errore sarebbe punito dai mercati «ancora prima che bloccato dall'Unione europea».

La strada è continuare «con il virtuoso contenimento della spesa, individuando nelle due componenti delle pieghe del bilancio l'attenzione per la componente necessaria per il nostro Paese della crescita e dello sviluppo». Del resto, occorre fare i conti con una pressione fiscale che ha raggiunto un livello incompatibile con le esigenze della crescita, anche se «funzionale al rispetto dei parametri europei».

Torna il rischio, più volte evocato dalla Corte, di un avviamento nella spirale austerità e recessione, quel «corto circuito tra obiettivi di finanza pubblica, perseguiti attraverso aumenti delle entrate, e tenuta del quadro economico». Il macigno è l'enorme debito pubblico, che - avverte la Corte dei conti - «non consente di interpretare in modo men che rigoroso il sentiero di

risanamento».

Pochi margini effettivi di intervento sul fronte delle amministrazioni centrali, alla luce dei tagli imposti in questi anni: il 6,6% al netto degli interessi (26 miliardi). Le amministrazioni locali hanno contribuito con il 7,2% (18 miliardi). A parere della Corte non è perseguibile nemmeno l'ipotesi di reperire risorse attraverso la rimodulazione delle per ridurre le imposte: una sorta di «illusione coltivata dallo scorso esecutivo e che il nuovo governo sembra aver conservato all'interno della propria agenda». Quindi accorta spending review, recupero di efficienza della macchina pubblica e ripensamento delle modalità di accesso ai servizi, ma attenzione perché i tagli hanno condotto finora a un «progressivo offuscamento delle caratteristiche dei servizi che il cittadino può e deve aspettarsi dall'intervento pubblico». Occorre infine contrastare l'inesorabile flessione degli investimenti pubblici, ormai scesa a 30 miliardi (sotto il 2% del Pil), «riportando il paese ai livelli del 2003».



Infrazione Ue

DOPPIO EFFETTO

La crisi ha causato un mancato gettito di 90 miliardi ma non la riduzione della pressione fiscale, salita dal 2009 di un punto di Pil

Fuori di oltre 50 miliardi

La correzione sui conti di 140 miliardi dal 2008 non ha determinato il pareggio di bilancio

Giampaolino

«La chiusura della procedura di infrazione Ue è il riconoscimento dei sacrifici posti in essere»

● L'attività e i provvedimenti degli Stati membri dell'Unione europea vengono vagliati dalla Commissione che può contestare una serie di irregolarità (emanazione norme contrarie alle norme Ue, mancato recepimento di direttive Ue). La procedura d'infrazione ha un prodromo nella richiesta di chiarimenti, cui il governo dello Stato «sotto accusa» deve rispondere tempestivamente. In base alla risposta, si valuta se aprire la procedura, che si chiude con condanne pecuniarie o con il rinvio alla Corte Ue

COMPRAVENDITE. Proposta choc dagli agenti immobiliari: bonus fiscale su ristrutturazioni e acquisto

Casa, persi 500mila posti in 4 anni

Imu e "credit crunch" hanno mandato a picco il mercato immobiliare

ROMA. Imu e credit crunch hanno pesato come macigni sul mercato immobiliare italiano che è andato a picco negli ultimi anni, causando la perdita di 500.000 posti di lavoro in un quadriennio.

È l'allarme della Fiaip, la Federazione italiana degli agenti immobiliari professionali, che per rilanciare il settore lancia una proposta choc: un bonus fiscale non più soltanto sulle ristrutturazioni, ma anche sull'acquisto della casa.

Ricordando il calo delle compravendite di oltre il 25% registrato nel 2012, gli agenti puntano il dito soprattutto sullo «straordinario inasprimento tributario immobiliare», ovvero sull'Imu, ma non dimenticano neanche le «difficoltà nell'erogazione del credito» che hanno portato complessivamente ad un «tracollo dell'investimento immobiliare».

Per questo motivo, oltre che la soppressione dell'Imu, la Fiaip propone anche una detrazione dall'Irpef del 50% delle spese sostenute per l'acquisto di un bene immobile, fino a un limite di 100 mila euro, con la sola esclusione per gli immobili di lusso.

Gli effetti positivi sul pil e le maggiori en-



IMU E STRETTA BANCARIA HANNO MANDATO A PICCO IL MERCATO IMMOBILIARE

trate per lo Stato compenserebbero il costo fiscale dello sconto.

La crisi del settore appare evidente anche guardando al solo comparto non residenziale. In cinque anni il numero delle compravendite di negozi e uffici si è dimezzato e l'andamento negativo si è

rafforzato nel 2012. Secondo il rapporto dell'Agenzia delle entrate sul mercato anche di capannoni, magazzini e box solo nell'ultimo anno è stato segnato un calo delle transazioni del 24%. Nel 2012 le vendite nel mercato non residenziale hanno raggiunto un valore di 14,5 miliardi di euro a fronte dei 18,9 miliardi nel 2011 e dei 24 miliardi raggiunti nel 2008.

Il calo è stato consistente soprattutto per i negozi e i centri commerciali: nel 2012 le vendite hanno raggiunto quota 25.931 unità a fronte delle oltre 50.000 registrate nel 2007.

Dimezzate anche le vendite degli uffici con 10.402 unità vendute nel 2012 a fronte delle 20.857 dell'intero 2007. Crollo anche per i box, le stalle e i posti auto con il passaggio in 5 anni da 499.117 unità vendute a 283.438.

Ridotte a un terzo le vendite di alberghi passati da 1.010 a 350 nel 2012. Rispetto al 2011 il terziario ha perso il 26,6% delle vendite, il commerciale il 24,7% mentre il settore produttivo ha perso il 19,7% delle transazioni rispetto al 2011.

«Dopo il dato non positivo del residenziale che ha perso circa il 24-25%, registriamo una perdita di pari entità su quello non residenziale - ha spiegato il vicedirettore dell'Agenzia delle entrate, Gabriella Alemanno - una forte flessione che colpisce tutti i settori: uffici, negozi e capannoni».

A. R. R.

I NODI DELLA SICILIA

IMPRENDITORI E LAVORATORI VENERDÌ INSIEME IN CORTEO CON I DISOCCUPATI. L'ANCE: ECCO LE OPERE FERME

Imprese e sindacati: edilizia in agonia

«Appalti bloccati, da gennaio persi 6.000 posti. Subito interventi». La Regione: in arrivo alcuni finanziamenti

Ance e sindacati: nel 2007 nei primi 4 mesi dell'anno i bandi pubblicati valevano 402 milioni di investimenti, nei primi quattro mesi di quest'anno gare per 94,5 milioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Fra gennaio e aprile nel settore delle costruzioni in Sicilia si sono persi ogni mese almeno 1.500 posti di lavoro. E negli ultimi 4 anni il bilancio del crollo dell'occupazione indica che i posti persi sono già oltre 50 mila. Gli appalti pubblici sono fermi. Uno stallone che i dati forniti dall'Ance e dai sindacati qualche giorno fa - fotografano rapidamente: nel 2007, all'alba della crisi, nei primi 4 mesi dell'anno i bandi pubblicati da Regione e Comuni erano 432 e valevano 402 milioni di investimenti mentre nei primi quattro mesi di quest'anno sono state bandite appena 80 gare per un valore di 94,5 milioni.

Eccola la crisi in Sicilia. Che mette drammaticamente insieme imprenditori e sindacati. L'associazione dei costruttori (l'Ance) e l'Aniem (i piccoli imprenditori) hanno annunciato l'avvio di una stagione di proteste insieme agli artigiani della Cna Costruzioni, alla Legacoop e all'Anaepa. Una mobilitazione che scatterà da stamani con una conferenza stampa unitaria a cui parteciperanno simbolicamente anche i vertici di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. «L'obiettivo - spiegano congiuntamente - è sollecitare il governo Crocetta ad adottare nuove e diverse politiche di sviluppo». E per questo motivo venerdì scenderanno in strada tutti insieme a Palermo imprenditori, lavoratori, disoccupati e sindacati.

A preoccupare imprenditori e sindacati è la diversa velocità a cui viaggia la crisi in Sicilia: «Al pro-

gressivo fermo dei cantieri che erano stati avviati, si aggiunge il peggioramento del mercato delle nuove infrastrutture registrato nel primo quadrimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2012. È stato posto in gara il 30% in meno di opere per un importo che risulta addirittura più che dimezzato (-56-8%)» segnala il presidente dell'Ance, Salvo Ferlito. Dall'inizio della crisi a oggi il mercato delle infrastrutture è crollato dell'80%.

Per questo motivo imprese e sindacati contestano alla Regione un certo immobilismo: «Non interviene né per sbloccare cantieri fermi né per finanziare nuove infrastrutture. Dimostrando così di non comprendere che, in particolare nella nostra Isola, la ripresa dell'economia passa innanzitutto dagli investimenti nel settore delle costruzioni». Il cartello di sigle contesta anche «le norme inserite in Finanziaria, che hanno aumentato la pressione fiscale sulla pro-

duzione dei materiali utilizzati per l'edilizia».

Stamani sindacati e imprese chiederanno soprattutto lo sblocco di appalti già finanziati ma non ancora assegnati: «C'è un lungo elenco di opere bloccate che vale circa 2 miliardi. È il caso - segnala l'Ance - della superstrada Nord-Sud che nel tratto compreso fra Mistretta, Nicosia e Gela vale almeno 450 milioni oppure della Siracusa-Gela per cui sarebbero pronti 350 milioni ma non viene fatto l'appalto». A tutto questo si aggiunge «il crollo del mercato dell'edilizia residenziale».

L'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, ammette le difficoltà della Regione e prova a tendere una mano: «Se si pensa che il budget dell'assessorato è di 490 milioni ma che gran parte vanno a spese obbligatorie e al finanziamento del trasporto pubblico, si capisce come i margini di intervento sono strettissimi. Tuttavia abbiamo insediato un tavolo tecnico per cercare costantemente insieme delle soluzioni. E stiamo sbloccando finanziamenti che dovrebbero far ripartire l'edilizia agevolata, le ristrutturazioni nei centri storici e il cosiddetto social housing (una sorta di piano per case da vendere a scopo sociale, ndr)». Bartolotta precisa anche che fra i cantieri che non partono ci sono anche quelli che dipendono dallo Stato, come la Ragusa-Catania.

In questo clima di tensione si inseriscono anche i sindacati confederali. Cgil, Cisl e Uil illustreranno a loro volta domani un calendario di manifestazioni che animerà «la mobilitazione regionale del mondo del lavoro per ottenere dal governo regionale - spiegano Michele Pagliaro, Maurizio Bernava e Claudio Barone - misure per lo sviluppo produttivo dell'Isola, finora assenti, e dal governo nazionale politiche di riforma fiscale e amministrativa».



La crisi dell'edilizia: negli ultimi 4 anni persi oltre 50 mila posti di lavoro

COMISO. L'esponente del governo Crocetta ha «visionato» pure gli uffici dello scalo. Taverniti: «A breve i primi contratti»

L'assessore Stancheris in aeroporto «Struttura da sfruttare al massimo»

L'assessore regionale al Turismo Michela Stancheris ieri ha fatto visita all'aeroporto di Comiso. L'esponente del governo Crocetta ha valutato le potenzialità dell'aerostadio.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'assessore regionale al Turismo Michela Stancheris in visita ieri mattina all'aeroporto di Comiso. La rappresentante del governo Crocetta, in carica da meno di due mesi, è arrivata poco dopo mezzogiorno accompagnata dal presidente di Sac, Enzo Taverniti. Stancheris ha trovato ad attenderla il sindaco Giuseppe Alfano ed il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, con i quali ha visitato i locali dell'aerostazione e gli uffici dove, in questi giorni, si stanno completando gli ultimi adempimenti in vista della cerimonia di apertura prevista per domani, alle 8,30. La visita di Stancheris aveva un obiettivo preciso: individuare nella struttura di Comiso le potenzialità che possano farne un

volano per il turismo, per attrarre delle rotte provenienti dai paesi del Nord Europa, collegando le tratte aeree alle esigenze ed alle richieste che provengono da quei paesi. Non tanto e non solo soldi da stanziare, visto che le risorse della Regione sono limitate, ma la possibilità di mettere a frutto eventuali stanziamenti. "Sponderemo un euro che sia in grado di fruttare molto di più" ha detto l'assessore. Con Dibennardo, Taverniti ed Alfano Stancheris ha esaminato la situazione delle compagnie che potrebbero approdare a Comiso. Sono i nomi che circolano insistentemente in questi giorni, ma su cui, per ora, non c'è nessuna certezza. «Ma tra qualche giorno si potrebbero firmare già i primi contratti» ha detto Taverniti. E delle potenzialità di Comiso, che parte tra mille ostacoli, si discuterà anche il 7 giugno, nel corso di un convegno che si terrà proprio nella sala dell'aeroporto, con la presenza della stessa Stancheris, del vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani, del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, del presidente



Da sinistra Enzo Taverniti, Rosario Dibennardo, Giuseppe Alfano, Michela Stancheris, il tenente Domenico Ruocco FOTO CABIBBO

della Regione, Crocetta. Ci saranno anche gli amministratori delegati delle più importanti compagnie aeree. Intanto, Taverniti dice la sua sulla mancata presenza dei vertici di Sac il 27 maggio, quando al Magliocco si è svolta la "simulazione di incidente aereo". «Sono prove tecni-

che importanti - ha detto Taverniti - per le quali però la nostra presenza non era necessaria. Noi ci siamo nei momenti in cui serve, come oggi con l'assessore Stancheris. Oggi quest'aeroporto parte grazie a noi, all'apporto di know how e competenze fornito da Sac. Abbiamo dato

un sostegno enorme. Oggi, però, è importante che l'aeroporto non produca debiti. Per questo, fino a settembre, finché non partiranno le prime rotte vere, bisognerebbe ridurre al minimo l'operatività, per non accumulare costi di gestione improduttivi». (FC)

I LOTTI IBLEI. Vertice in commissione Territorio

L'autostrada per Gela, la Regione «accelera»

●●● L'assessore regionale alle Infrastrutture, Antonino Bartolotta, ha assicurato ieri mattina in commissione Territorio ed Ambiente che in settimana la giunta di Governo approverà la delibera che sblocca il finanziamento dei lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, cioè i lotti che vanno da Rosolini a Modica. L'assessore Bartolotta ha risposto ad una specifica richiesta dei deputati Vincenzo Vinciullo e Giorgio Assenza. Non è la prima volta che i due sollecitano il Governo regionale ad approvare la delibera che, dal 27 aprile 2013, giace nella segreteria di Giunta, dopo avere ottenuto i pareri positivi dell'Assessorato alle Infrastrutture, di quello al Bilancio e dell'Ufficio della Programmazione. Gli onorevoli Vinciul-

lo e Assenza hanno, altresì, chiesto, per la prossima settimana, la convocazione dell'Aula nel caso in cui il Governo non manterrà l'impegno assunto e hanno minacciato di occupare l'Aula nel caso in cui non si arrivi all'approvazione del provvedimento, che rischia di vanificare anni di lavoro e mettere a serio pericolo il finanziamento già ottenuto. Inoltre Vinciullo e Assenza hanno chiesto al rappresentante del Governo regionale che, nella costituzione del futuro Cda del Cas, si tenga conto dell'appartenenza territoriale dei soggetti designati: nominando, almeno, un rappresentante delle province di Siracusa e Ragusa. Anche in questo ultimo caso l'assessore si è dichiarato disponibile. (*GN*)

Risparmio energetico e sostenibilità ambientale. Finanziamenti Ue

Decolla il "Patto dei sindaci"

Patti sarà comune capofila

Gabriele Villa
PATTI

Si concretizza la creazione del Patto dei sindaci per il risparmio energetico. L'iniziativa, promossa dalla Commissione Europea, ha l'obiettivo di coinvolgere attivamente le realtà locali nel percorso verso la sostenibilità energetica e ambientale. Il progetto punta a ridurre di oltre il 20% le emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile. Il patto coinvolge, al momento, sedici comuni, con Patti capofila, ma l'obiettivo è quello di allargare la coalizione anche ad altre realtà, per poter far accreditare la coalizione presso l'Unione Europea, è necessaria una popolazione di



La riunione degli amministratori a Patti per definire le procedure

60mila abitanti. «Il patto dei sindaci - ha spiegato Antonello Pezzini comitato economico sociale europeo - ha notevoli vantaggi. Innanzitutto consente ai vari Comuni di entrare in un meccanismo nuovo del risparmio energe-

tico, inoltre permette di accedere ai finanziamenti europei. I Comuni che fanno riferimento al patto dei Sindaci di cui Patti è capofila hanno già fatto un primo passo importante per la definizione dell'iniziativa». Adesso cia-

scun consiglio comunale dovrà prima approvare la delibera di adesione e poi si dovrà sottoporre l'istanza all'Unione Europea. Il passo successivo sarà quello di redigere il piano energetico comunale, per la cui predisposizione sono previsti contributi da parte della Regione. Infine si potranno richiedere i finanziamenti. La Banca europea degli investimenti che erogherà i finanziamenti sovvenzionerà sino a 50 milioni di euro a tasso zero da restituire in vent'anni. «Sono finanziabili - ha spiegato Pezzini - tutti gli interventi che puntano alla riduzione del 20% dell'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera e ad un incremento del 20% delle energie rinnovabili». Per il momento possono accedere ai finanziamenti solo gli Enti pubblici, ma in futuro sarà possibile anche l'adesione dei privati. «Per il comune di Patti - ha spiegato il sindaco Mauro Aquino - si potrà riuscire ad ottenere un'erogazione di circa 4 milioni di euro che potranno essere restituiti grazie al risparmio economico». «